



Marzo 2021

LA LITURGIA EUCARISTICA

Carissimi, stiamo vivendo il tempo di Quaresima che ci chiede di andare all'essenziale, al cuore della nostra vita e del nostro rapporto con Dio. In questo periodo anche durante le celebrazioni festive stiamo riflettendo sulla seconda parte della Messa in cui ci apriamo all'incontro con il Signore realmente presente sull'altare. Facciamoci riconquistare dalla bellezza della promessa di Gesù: "Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,20). In questo mese si festeggia San Giuseppe, affidiamoci a lui che il Papa ci ha indicato come modello dell'amore che si prende cura. Buon incontro!

don Alessandro

Iniziamo con il Segno di croce

Preghiera (letta da chi conduce l'incontro... chiudiamo gli occhi)

Signore, tutte le volte che celebriamo l'eucaristia tu entri nella nostra storia e noi entriamo nella tua. Ci fai essere presente al tavolo della tua ultima cena, ci fai stare sotto la croce, ci fai essere presenti davanti al sepolcro vuoto il giorno di Pasqua, ci fai anticipare il banchetto del Regno. Ti preghiamo con le parole di san Francesco d'Assisi: "Rapisca, ti prego, o Signore, l'ardente e dolce forza del tuo amore la mente mia da tutte le cose che sono sotto il cielo, perché io muoia per amore dell'amor tuo, come tu ti sei degnato morire per amore dell'amor mio".

Lasciamo almeno un minuto di silenzio.

INNO - La vera gioia (Frisina) <https://www.youtube.com/watch?v=034LnZ8eMuk>

La vera gioia nasce nella pace, la vera gioia non consuma il cuore, è come fuoco con il suo calore e dona vita quando il cuore muore; la vera gioia costruisce il mondo e porta luce nell'oscurità.

La vera gioia nasce dalla luce, che splende viva in un cuore puro, la verità sostiene la sua fiamma perciò non tiene ombra né menzogna, la vera gioia libera il tuo cuore, ti rende canto nella libertà.

La vera gioia vola sopra il mondo ed il peccato non potrà fermarla, le sue ali splendono di grazia, dono di Cristo e della sua salvezza e tutti unisce come in un abbraccio e tutti ama nella carità. (bis)

Preghiamo insieme con queste parole della Beata Columba Marmion...

Questo pane che tu mi doni, Signore Gesù, sei tu stesso, o Cristo, Figlio diletto del Padre. Sei tu stesso, che ti sei incarnato e immolato per noi; tu che sei nato a Betlemme, sei vissuto a Nazaret, hai guarito i malati. Tu che sei la via, la verità e la vita; tu che sei morto perché mi amavi; tu che sei asceso al cielo e ora, alla destra del Padre regni e intercedi continuamente per noi. O Gesù, verità eterna, tu dici che sei presente lì sull'altare, realmente e sostanzialmente, con la tua umanità e tutti i tesori della tua divinità. Io lo credo e perché lo credo mi prostro davanti a te per adorarti. Accogli, mio Dio e mio tutto, l'omaggio della mia adorazione.

Lettore 1 (dopo la lettura lasciate un minuto di silenzio)

"Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga." (1Cor 11,23-26)

Lettore 2 (dopo la lettura lasciate un minuto di silenzio)

Continuiamo le catechesi sulla Santa Messa e con questa catechesi ci soffermiamo sulla Preghiera eucaristica. Concluso il rito della presentazione del pane e del vino, ha inizio la Preghiera eucaristica, che qualifica la celebrazione della Messa e ne costituisce il momento centrale, ordinato alla santa Comunione. Corrisponde a quanto Gesù stesso fece, a tavola con gli Apostoli nell'Ultima Cena, allorché «rese grazie» sul pane e poi sul calice del vino: il suo ringraziamento rivive in ogni nostra Eucaristia, associandoci al suo sacrificio di salvezza. E in questa solenne Preghiera – la Preghiera eucaristica è solenne – la Chiesa esprime ciò che essa compie quando celebra l'Eucaristia e il motivo per cui la celebra, ossia fare comunione con Cristo realmente presente nel pane e nel vino consacrati. Dopo aver invitato il popolo a innalzare i cuori al Signore e a rendergli grazie, il sacerdote pronuncia la Preghiera ad alta voce, a nome di tutti i presenti, rivolgendosi al Padre per mezzo di Gesù Cristo nello Spirito Santo. «Il significato di questa Preghiera è che tutta l'assemblea dei fedeli si unisca con Cristo nel magnificare le grandi opere di Dio e nel-

l'offrire il sacrificio» (Ordinamento Generale del Messale Romano, 78). E per unirsi deve capire. Per questo, la Chiesa ha voluto celebrare la Messa nella lingua che la gente capisce, affinché ciascuno possa unirsi a questa lode e a questa grande preghiera con il sacerdote. In verità, «il sacrificio di Cristo e il sacrificio dell'Eucaristia sono un unico sacrificio» (Catechismo della Chiesa Cattolica, 1367). Nel Messale vi sono varie formule di Preghiera eucaristica, tutte costituite da elementi caratteristici, che vorrei ora ricordare. Sono bellissime tutte. Anzitutto vi è il Prefazio, che è un'azione di grazie per i doni di Dio, in particolare per l'invio del suo Figlio come Salvatore. Il Prefazio si conclude con l'acclamazione del «Santo», normalmente cantata. È bello cantare il «Santo»: «Santo, Santo, Santo il Signore». È bello cantarlo. Tutta l'assemblea unisce la propria voce a quella degli Angeli e dei Santi per lodare e glorificare Dio. Vi è poi l'invocazione dello Spirito affinché con la sua potenza consacri il pane e il vino. Invochiamo lo Spirito perché venga e nel pane e nel vino ci sia Gesù. L'azione dello Spirito Santo e l'efficacia delle stesse parole di Cristo proferite dal sacerdote, rendono realmente presente, sotto le specie del pane e del vino, il suo Corpo e il suo Sangue, il suo sacrificio offerto sulla croce una volta per tutte. Gesù in questo è stato chiarissimo. Abbiamo sentito come San Paolo all'inizio racconta le parole di Gesù: «Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue». «Questo è il mio sangue, questo è il mio corpo». È Gesù stesso che ha detto questo. Noi non dobbiamo fare pensieri strani: «Ma, come mai una cosa che ...». È il corpo di Gesù; è finita lì! La fede: ci viene in aiuto la fede; con un atto di fede crediamo che è il corpo e il sangue di Gesù. È il «mistero della fede», come noi diciamo dopo la consacrazione. Il sacerdote dice: «Mistero della fede» e noi rispondiamo con un'acclamazione. Celebrando il memoriale della morte e risurrezione del Signore, nell'attesa del suo ritorno glorioso, la Chiesa offre al Padre il sacrificio che riconcilia cielo e terra: offre il sacrificio pasquale di Cristo offrendosi con Lui e chiedendo, in virtù dello Spirito Santo, di diventare «in Cristo un solo corpo e un solo spirito» (Pregh. euc. III). La Chiesa vuole unirci a Cristo e diventare con il Signore un solo corpo e un solo spirito. È questa la grazia e il frutto della Comunione sacramentale: ci nutriamo del Corpo di Cristo per diventare, noi che ne mangiamo, il suo Corpo vivente oggi nel mondo. Mistero di comunione è questo, la Chiesa si unisce all'offerta di Cristo e alla sua intercessione e in questa luce, «nelle catacombe la Chiesa è spesso raffigurata come una donna in preghiera con le braccia spalancate, in atteggiamento di orante come Cristo ha steso le braccia sulla croce, così per mezzo di Lui, con Lui e in Lui, essa si offre e intercede per tutti gli uomini» (CCC, 1368). La Chiesa che ora, che prega. È bello pensare che la Chiesa ora, prega. C'è un passo nel Libro degli Atti degli Apostoli; quando Pietro era in carcere, la comunità cristiana dice: «Orava incessantemente per Lui». La Chiesa che ora, la Chiesa orante. E quando noi andiamo a Messa è per fare questo: fare Chiesa orante. La Preghiera eucaristica chiede a Dio di raccogliere tutti i suoi figli nella perfezione dell'amore, in unione con il Papa e il Vescovo, menzionati per nome, segno che celebriamo in comunione con la Chiesa universale e con la Chiesa particolare. La supplica, come l'offerta, è presentata a Dio per tutti i membri della Chiesa, vivi e defunti, in attesa della beata speranza di condividere l'eredità eterna del cielo, con la Vergine Maria. Nessuno e niente è dimenticato nella Preghiera eucaristica, ma ogni cosa è ricondotta a Dio, come ricorda la dossologia che la conclude. Nessuno è dimenticato. E se io ho qualche persona, parenti, amici, che sono nel bisogno o sono passati da questo mondo all'altro, posso nominarli in quel momento, interiormente e in silenzio o fare scrivere che il nome sia detto. «Padre, quanto devo pagare perché il mio nome venga detto lì?» - «Niente». Capito questo? Niente! La Messa non si paga. La Messa è il sacrificio di Cristo, che è gratuito. La redenzione è gratuita. Se tu vuoi fare un'offerta falla, ma non si paga. Questo è importante capirlo. Questa formula codificata di preghiera, forse possiamo sentirla un po' lontana - è vero, è una formula antica - ma, se ne comprendiamo bene il significato, allora sicuramente parteciperemo meglio. Essa infatti esprime tutto ciò che compiamo nella celebrazione eucaristica; e inoltre ci insegna a coltivare tre atteggiamenti che non dovrebbero mai mancare nei discepoli di Gesù. I tre atteggiamenti: primo, imparare a «rendere grazie, sempre e in ogni luogo», e non solo in certe occasioni, quando tutto va bene; secondo, fare della nostra vita un dono d'amore, libero e gratuito; terzo, costruire la concreta comunione, nella Chiesa e con tutti. Dunque, questa Preghiera centrale della Messa ci educa, a poco a poco, a fare di tutta la nostra vita una «eucaristia», cioè un'azione di grazie. **(Papa Francesco, udienza del 7/3/2018)**

Se potete guardate questo video che attraverso le immagini ci dice cosa accade al di là dell'apparenza durante la Santa Messa (almeno dal minuto 2,00 alla fine) https://www.youtube.com/watch?v=zJLJ4_qeS-Y

Domande di riflessione (lasciare almeno 10 minuti di silenzio) e condivisione: rispetto a ciò che ho letto e visto, cosa mi ha colpito in modo particolare? Quale salto di fede devo compiere? Cosa manca al mio modo di partecipare alla liturgia eucaristica? La nostra comunità è capace di adorare la presenza viva del Signore?

Decina del rosario: Padre nostro insieme.

Prima di ogni Ave Maria liberamente si può proporre un'intenzione libera. Gloria al Padre

Preghiamo alterandoci con le parole di San Tommaso d'Aquino:

Ti adoro devotamente, Dio nascosto, che sotto questi segni a noi ti celi. A te si sottomette tutto il mio cuore, perché contemplandoti tutto viene meno. O memoriale della morte del Signore, pane vivo che dai la vita all'uomo, fa' che la mia mente viva di te, e gusti sempre la tua soavità. Gesù, che adesso contemplo sotto un velo, fa' che avvenga presto ciò che tanto desidero: che nel contemplarti faccia a faccia, io sia beato nel vedere la tua gloria.

Segno di croce che conclude la preghiera.